

Se l'arte si aggira per le vie dei paesi

L'arte ha bisogno di consensi. Sfuggita a gallerie e musei, è andata assumendo forme spettacolari e conquistando luoghi inusuali o abbandonati per imporsi all'attenzione del grande pubblico. Non più soddisfatta di un ruolo élitario, vuole che i comuni mortali si accorgano di lei e comincino ad amarla. Il risultato è quasi sempre positivo quando viene coinvolto un intero paese.

Quest'estate tra Marche e Abruzzo si sono registrati due esempi, per alcuni aspetti concomitanti, su cui vogliamo soffermarci: Altidona (in provincia di Ascoli Piceno), Città Sant'Angelo (a pochi chilometri da Pescara).

Nella prima località, dove è stata allestita "Stanze Aperte", una frase risuonava come in un rituale: "Si può entrare per vedere le opere?". Dal retro rispondeva, consenziente, una voce e premurosa arrivava Rosina che accoglieva i visitatori in una saletta, adibita anche a telefono pubblico, con dipinti alle pareti. Camminando, altri locali sul piano stradale, che enti e privati hanno messo a disposizione di nove artisti invitati: Franco Marconi, Antonio D'Orazio, Pino Monaco, Adriana Torregrossa, Terenzio Eusebi, Mauro Mazziere, Mauro Cicarè, Giulio Perfetti, Rossella Ghezzi. Il tutto tra odori vecchi e nuovi in ruette solitarie e sonnolente; i rari abitanti che guardavano gli ospiti con fare accogliente. La giornata, povera di accadimenti, dava motivo di conversazione, la sera, davanti alla porta a prendere il fresco.

Anche Città Sant'Angelo, in forma più ampia, ha colto nel segno. Intanto è del tutto speciale il clima che avvolge il luogo abruzzese, come si snodano le vie e le piazze con le loro architetture che vanno dalla casupola al palazzo signorile di stampo borbonico (entrambi con i muri consunti dal tempo) ai moderni condomini. Sono speciali anche gli abitanti, attratti in pieno dalle modernità massmediali, come tutti ormai presi dalle abitudini consumistiche, ma ancora legati a doppio filo alle loro pittoresche tradizioni nelle fasi fondamentali della vita, nelle feste, nella lingua, nella gastronomia, nel modo di relazionarsi con gli altri. E speciale è pure il rapporto che il curatore della mostra "Città Aperta", Renato Bianchini, ha inteso ricercare con il pubblico, installando le opere in *luoghi d'affezione*, antichi e moderni, per creare un motivo di richiamo non solo per gli appassionati d'arte. Ben 16 le tappe di un percorso da effettuare - piantina alla mano - alla ricerca di taverne, barberie, bar, pub, ristoranti, scuderie di palazzi baronali, ex fabbriche. E ancora: cortili, facciate e chiese, fino a Palazzo Basile dove si scopre "La Bella Addormentata", altra esposizione in cui 30 artisti e sette tra poeti e scrittori hanno reinterpretato la montagna degli Appennini che domina il panorama (somigliante nel profilo proprio ad una fanciulla dormiente). L'andare e venire, in una specie di caccia al tesoro, rende quanto mai stimolante la visita. E le opere d'arte contemporanea, diverse per stile, una volta trovate appaiono meno ostiche del solito. Tra gli autori d'impatto immediato Levini, Lim, Salvatori, Betty Bee, Nunzio, De Leonibus, Pancrazzi, Barbi, Moro, Rainaldi, Toderi, Van Oost, Brandizzi, Impellizzeri (presente anche in una suggestiva performance), Ratti, Scheda, Moral, Sacchetti, Cecchini.

Altidona e Città Sant'Angelo: due avvenimenti che hanno messo davanti agli occhi della gente le ricerche artistiche attuali e richiamato gli intenditori ai quali non è dispiaciuto trascorrere una giornata al di fuori del normale in luoghi non inflazionati.

(Luciano Marucci)